

Il Pensiero e l'Azione

di Pier Sergio Caltabiano*

Il rapporto tra Pensiero ed Azione da secoli affascina l'uomo ed in particolare coloro che si occupano di apprendimento e di evoluzione comportamentale.

Il Pensiero infatti è tra i processi cognitivi quello maggiormente deputato a fornire organizzazione e significato al mondo che ci circonda, sia in senso reale che simbolico, e a promuovere il nostro posizionarci nel mondo risolvendo i problemi che si presentano nella nostra esperienza.

La soluzione di problemi, la formazione di concetti, le operazioni di valutazione, di astrazione, di giudizio e di controllo sono solo alcune delle modalità con cui il Pensiero si estrinseca e si manifesta. Questo processo mentale è pertanto di importanza vitale per gli esseri umani, in quanto non solo organizza, spiega ed individua le soluzioni ai problemi, ma anche perché attiva processi di invenzione di nuove possibilità, creando nuove forme e nuovi modi e sviluppando l'immaginazione, la trasformazione e la proiezione sul futuro.

Fortemente e frequentemente interconnessa con il Pensiero è l'Azione, che rappresenta soprattutto una condotta umana, caratterizzata da una specifica finalità, a sua volta definita con il Pensiero. Difatti non esiste una condotta che non sia diretta ad un fine e anche se tale intenzionalità può essere molto sfumata nella coscienza, è comunque sempre collegata ad una attività di prospettazione mentale, che vede l'intervento di vari processi cognitivi. L'Azione è quindi il momento di strutturazione e di unificazione sia dell'io con l'ambiente, sia degli aspetti cognitivi con quelli emotivi.

Nella società contemporanea, e quindi anche nella nostra learning community, esistono persone più orientate all'elaborazione mentale e all'analisi teorica dei problemi e degli scenari ed altre maggiormente finalizzate all'attivazione di azioni, dirette e concrete, in grado di contribuire alla costruzione della realtà prefigurata.

* Presidente Nazionale AIF – Direttore Generale CTC – Presidente SIPNL – Società Italiana di Programmazione Neuro-Linguistica - presidenza.aif@aifonline.it

E qui si delinea l'importanza di una interrelazione equilibrata tra questi due orientamenti soggettivi: un Pensiero ricco, articolato, generativo, competente e qualificato che non vede una conseguente Azione in grado di declinarlo congruentemente rispetto alle finalità che lo esprimono, rimane depotenziato e solo parzialmente percepito e, d'altra parte, un'Azione non corroborata da un'adeguata elaborazione cognitiva rischia di non corrispondere, del tutto o parzialmente, alla finalizzazione e all'organizzazione mentale che l'hanno determinata.

Nella consapevolezza che la dimensione cognitiva e quella pragmatica possono fisiologicamente assumere, nell'arco della nostra vita e dalla nostra esperienza professionale, una diversa intensità ed espressione e quindi un differente bilanciamento, ritengo che un formatore, in quanto esperto di processi cognitivi e di apprendimento degli adulti, debba sistematicamente riflettere e conseguentemente agire rispetto al rapporto meta programmatico Pensiero-Azione, considerata l'elevata importanza che tale relazione assume nella percezione della performance professionale.

Secondo questa logica anche la nostra Associazione ha negli ultimi anni voluto creare ed esprimere in modo continuativo una forte correlazione tra l'alta elaborazione mentale e cognitiva che tradizionalmente la caratterizza e la dimensione pragmatica ed attuativa che permette di coglierne la ricchezza e la variegata declinazione professionale.